

in 5, 3-5; e. *vostre*, per *voster* (= B), in 6, 6; f. *honur* (= B), per *amur*, in 7, 1.

XLII. IL TERZO ESCLUSO: CB 88a. Nati sotto segni favorevoli, due si amano. C'è chi sussurra: « Forse lei è amata da un altro ». Lui esclude il triangolo con un'argomentazione grammaticale.

Secondo Laistner e Mr, CB 88a è palinodia o parodia di CB 88. La tesi sembra insostenibile a Sn (I/2, p. 82). - 5-6 CB confina le due strofe tra le note; a me sembrano postulate da 4, 3 (« sic determinatur » = « così si dimostra »): la prima direttamente; la seconda indirettamente, come spiegazione del « passivum » e del « patitur » (5, 2 e 3). - 6, 2 *passa est*: nel contesto erotico allude alla deflorazione della « virgo »: « o quam dulcis pena! » (come in A XXXIII, 5, 1-2 « Satis illi fuit grave, Michi gratum et suave »).

XLIII. LA CALUNNIA: CB 117. Accusato d'infedeltà, il poeta protesta la sua innocenza. Ma come? Chiamando a testimoni gli dèi più infedeli (Giove, di cui ricorda celebri avventure galanti) ed appassionati (Apollo e Marte, « qui amoris sciunt artem ») o lo stesso dio d'Amore, Cupido, che di frequente lo ferisce. Una parodia degli amanti fedeli e dei loro giuramenti, palese ai cultori di Ovidio: « Iuppiter ex alto periuria ridet amantum » (*Ars*, I, 633).

5, 2 *sciunt*: Schm; CB accoglie *sciunt* di B, che soffre l'attrazione di *sciāt* e *sciānt* da 3, 1 e 3. - 8, 4 *tam decenter*: suppone un archetipo di bellezza femminile. - 10 « adynata » fisici. - 11, 1-2 « adynata » antropologici, dalle suggestive evocazioni. 4 *fallar*: così B; Gröber emenda *fallor*, perdendo l'arguzia. Nota l'alternanza della seconda (*appares* 8, 1; *eris* 11, 3; *falleris* 11, 4) e della terza persona (*eius* 9, 3), che Patzig emenda (*tuos*).

XLIV. L'INFEDELE: CB 120. La donna infedele « dipinta come non lo fu mai dopo Catullo »: così il Raby (II, 274), che in verità astrae dal valore della pittura. Spensierati e gaudenti, i goliardi mostrano cognizioni appena elementari di psicologia femminile, né si dan pena di approfondirla, lontani come sono dalle alchimie dei cortesi e della lirica mediolatina. Così finiscono per non dedicare bastevoli attenzioni ai problemi delle loro donne, e con rozza semplificazione le elevano a creature adorabili, se tutto va bene, ma le riducono a meretrici, appena ne perdonano l'amore (A XLVI, 2).

XLV. IL SOSPETTO: CB 95. Il poeta respinge l'accusa di omosessualità. Preferirebbe morire, piuttosto che introdurre un'infamia così disonorevole nella sua patria.

2, 4 Cf. *Gen.* 19, 24 ss. - 4, 2b Gergo sessuale. - 5, 2b *minor Britannia* (= Bretagna): Ph. A. Becker, *Zur romanischen Literaturgeschichte*, Monaco 1965, p. 130 (Bi dubita del *minor*, troppo pedante in una poesia); *Britannia*: Raby (II, 352); † *Briciauua*: CB. 3b *per me patria*: Becker; † *perimit patria*: CB. 4b *sumat*: Becker e Raby; *sumant*: CB (= B). Per la sodomia nel ME v. *Erotisme* 109 ss.

XLVI. CHIODO SCACCIA CHIODO: CB 121. Il poeta dimentica l'infedele per una nuova « amasia ». Scatta un comportamento abituale (v. nota ad A XLIV): l'amica perduta diviene una « meretrix imunda », mentre la nuova appare « curialior, formosior, nobilior ». C'è un neo: la nuova si mostra fredda e altera (« tractari refugit »). « Ricorro ai mezzi forti? » « No! », raccomanda un amico che la conosce. L'amante coglie al volo il consiglio, e se la gode: « Non ferreo, sed carneo Calcanda est calcaneo ».

Per titolo e 1, 5, cf. Cic., *Tusc.*, IV, 35, 75.

CB estende il discorso dell'amico da 4, 1 a 4, 10; Bi l'arresta a 4, 4. - 4, 10 *Valeat, qua valeo*: Pp (CB I/2, p. 203); *valeat, quam valeo*: CB (= B); secondo Bi, *Valeat quam video*.

XLVII. PRIMA LEI: CB 178. Ribellandosi all'*Ars amatoria* di Ovidio (« vir prior accedat, vir verba precantia dicat » I, 709), e ancor più al femminismo cortese - « commercio vulgari » in cui vede trionfare la « muliebris animi superbiam » -, il poeta rifiuta di rendere alla donna l'omaggio della dichiarazione e del rischio. Ma nessuno gli creda se si appella ai principi dell'eguaglianza: in realtà egli abbassa la donna a « donnina », proterva e seduttrice; « amaturus forsitan », esige, prima, prova certa di essere amato; non vuol piangere, ma è disposto a beffare. Finale a sorpresa: il poeta ha scherzato, e chiede scusa alla dama. E' pure disposto a far penitenza: ma ... in camera. 4, 4 Vedi a G XII, 8, 2-4.

XLVIII. IL GRANO E LA PAGLIA: CB 93a. Un dottore di buona posizione rimpiange la gioventù trascorsa: nella trebbia d'amore, va il grano ai giovani, ai vecchi la paglia.

3-4 Il liocorno, che si rifugia al seno delle vergini, sfugge le ragazze che preferiscono i giovani ai vecchi: coloro non ne custodiscono la verginità. Un residuo di « amor puro » o un tiro goliardico sull'impotenza dei ricchi (A LI, 23 ss.) ma vecchi concorrenti?

XLIX. IL PIANTO DI MARGHERITA: CB 126. Intitolo il carne al nome che più poesia associa alla figura della ragazza madre e abbandonata (J. W. Goethe, *Il Faust*, versione G. Manacorda, Milano 1944,